

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ASMA
GOTTA
LIQUORE
DEL DRO.
LA VILLA
 IN TUTTE LE FARMACIE
REUMATISMI

A. CUSANO & C.
GENOVA
 Succursale in Milano: CORSO MAGENTA, 12.
LIME ed ACCIAI, veri inglesi
M. SHEFFIELD F.
CINGHIE di CUOIO, vere inglesi
STRENGTH
M. M.D. F.
 A. CUSANO & C. GENOVA
 Preventivi per campioni a richiesta.

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
PROFUMATA e INODORE
 preparata con fiducia speciale, conservata e sottoposta
I CAPELLI E LA BARBA
 mantenendo la testa fresca e pulita
 Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni
 ed evitare sempre sull'etichetta il nome dei preparatori
A. MIGONE & C.
 MILANO - Via Torino, 12 - MILANO
 Si vende tutto profumato che inodore e non a peso ma a
 Sale L. 1.500 L. 9 in bottiglie grandi e L. 0.500 L. 9
 Trovati da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
 Dopo generale da A. MIGONE & C. Via Torino, 12, Milano.
 Si spedisce il campione N. 8 facendone domanda con cartolina risposta pagata.

PASTA DENTIFRICIA VANZETTI
 Il colorito che si continua sempre la fabbricazione della rinomata **POLVERE DENTIFRICIA** dell'illustre comm. prof. Vanzetti, da 25 anni produce, con successo, ha potuto la commessa **PASTA DENTIFRICIA VANZETTI**, scelta da quell'illustrazione della scienza chirurgia del nostro secolo che è il commendatore prof. Vanzetti, quale all'impiego approvato della pasta dentifricia inalterabile e la maggior semplicità nel modo d'usarla, oltre l'assoluta inalterabilità e la maggior semplicità nel modo d'usarla, per un'ordinazione di tre tinte e superati, e col solo ammonti di conf. di per condizioni inferiori.

INDIRIZZI RACCOMANDATI
Stabilimento Idroterapico.
 Tenace di Oliveto (provincia Pavia).
 La situazione balneare e la salute.
 Visto d'Italia. Raccomanda da celebri medici. Trattamento completo.
Vini.
 Valpolicella da palio a basso in tutti e bottiglie, doppie. Accurate. Prodotti di possessori. Tipo ordinario. Contine Truva, Verona.
Valcopiedi.
 (Cesare Strinati, P. Castello, 20, Milano). Cili d'ogni genere. Tendam naturale. Zovino, perfetta. Truati simili. Subarimati a richiesta. Riparazioni.

NOVITÀ
Bacio d'Amore
 Essenza di fazzoletto
 Profetta per il profumo del
 liccio, lavare e profumare.
 Bacio bacio, L. 0.50
 Mod. Grande in Arancio, L. 1
 Per posta cont. 25 in più.
A. Migone & C.
 Profum. via Torino, 12
 MILANO.

Il miglior NUTRIMENTO
 per le persone ammalate,
 indebolite, o convalescenti è il
SUGO FRESCO DELLA CARNE
 estratto mediante i **TORCHETTI AMERICANI**
 che si vendono presso
CARLO SIGISMUND
 38, Corso Vittorio Eman. MILANO.
 44, Via XX Settembre, TORINO.
 PREZZI CORRENTI A RICHIESTA

Prendete il bagno in casa!
BAGNO A DONDOLO - PATENTATO IN ITALIA.
 (Dittmann's Wellenbadschaukel)
 In Germania si vendettero in 2 anni circa 23,000 pezzi
 Con due secchie d'acqua
 ha il più gradevole bagno
 ad ondi serve pure
 come scintopio e bagno
 per bambini.
 In Germania a Vienna, 4 in 175, L. 55
 Imballaggio, L. 3.50.
 Rivolgervi a **GIACCHINO PISSETZKY**, in MILANO, Via Durini, 18
PREMIATA FABBRICA DI ARTICOLI CASALINGHI.

Istituti Scolastici.
 Don Gualdo - Istituto D. Schmidt.
 S. Anna internazionale. Offizi c'istituti. Studi speciali d'Industria, Commercio e Lingue.

ISTITUTO NAZIONALE
 62 - Via S. Rapparata - 62
FIRENZE
 Premiato dal Ministero
 Ingegneri Dem. Tettini, Giulio e Gennari.
SCUOLA FARMACIUTURA
 per i
PROPRIETARI

Teatro Milanese Corso Vitt.
 20, 10.
 Giomalegrale (fotografia animata) del
 Onore. Pirelli di Parigi. Tutti i giorni
 dalle 11 alle 12 e dalle 12 alle 12.50.

Poudre Grasse
Leichner
 = BERLINO =
 La migliore fra le ciprie profumate.
 Un'ala della celebre d'Alina Patti
 e viali della prima gioielleria. - Questa
 inimitabile composizione per capelli non è
 una tintura, ma un'acqua di nuovo profumo che
 non macchia né la biancheria né la pelle che
 si adopera colla massima facilità e sicurezza.
 Non agisce sul bulbo dei capelli e della barba.
 formandosi la loro crescita, ma ciò che
 sviluppa e rende più densi, morbidi e
 arricciati. La caduta, inoltre pulisce pro-
 fondamente la cute, a spingere la forfora.
 da tutte le grandi artiste: attrici, adre, inviolabile, igienica, per signora e per tutto, dona al colorito la
 massima bellezza. - Solo genuine se le scatole metalliche con bordo rosso. - Si vende alla fabbrica: **Berlino**,
 Reichsstrasse, 24, c'è in tutti i depositi di profumieri e droghieri in Italia. - Guardarsi dalle contra-
 fazioni e domandare sempre la **Poudre Grasse Leichner** di Berlino.

PROFUMERIA AMOR
SPECIALITÀ PRIVILEGIATA
ANGELO MIGONE & C., Milano
 Presenta colla più alta onorificazioni.
 La bontà dei prodotti, la novità del profumo,
 l'eleganza della confezione, l'umiltà
 al suo basso prezzo, fanno della
Profumeria AMOR-MIGONE
 un articolo dei più ricercati e convenienti.
AMOR-MIGONE
ESTRATTO
SAPONE
POLVERE D'ARISO
ACQUA PAR TOILETTE
ACQUA DENTIFRICIA
POLVERE DENTIFRICIA
BUSTA PROFUMO
SCATOLE per REGALI
 I suddetti articoli trovati da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.
 DEPOSITO GENERALE DA
A. MIGONE & C., MILANO, Via Torino, 12.

COLLIO (Vallè) (Trompia) Stabilimento Idroterapico e Climatico
GIACCHINO PISSETZKY
GHIACCIAJE TRASPORTABILI
PATENTATE
 DI COSTRUZIONE PERFEZIONATA
 E DI SOLIDISSIMA LA VORAZIONE
 Premiata Fabbrica di Articoli Casalinghi
GIACCHINO PISSETZKY
 MILANO - 10, Via Durini, 18 - MILANO
 Calore a richiesta gratis.
 Scatti ai rivenditori.
 N. N. Nei laghi ove non
 esistono buone rivisitazioni
 depositi della mia Ghiac-
 ciae, questo sconto resta a favore dei particolari.
 Per garanzia della qualità, ogni pezzo è munito
 della Marca di fabbrica

ANTICANIZIE-MIGONE
 È un preparato speciale indicato per ridonare
 ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza
 e vitalità della prima gioventù. - Questa
 inimitabile composizione per capelli non è
 una tintura, ma un'acqua di nuovo profumo che
 non macchia né la biancheria né la pelle che
 si adopera colla massima facilità e sicurezza.
 Non agisce sul bulbo dei capelli e della barba.
 formandosi la loro crescita, ma ciò che
 sviluppa e rende più densi, morbidi e
 arricciati. La caduta, inoltre pulisce pro-
 fondamente la cute, a spingere la forfora.
 da tutte le grandi artiste: attrici, adre, inviolabile, igienica, per signora e per tutto, dona al colorito la
 massima bellezza. - Solo genuine se le scatole metalliche con bordo rosso. - Si vende alla fabbrica: **Berlino**,
 Reichsstrasse, 24, c'è in tutti i depositi di profumieri e droghieri in Italia. - Guardarsi dalle contra-
 fazioni e domandare sempre la **Poudre Grasse Leichner** di Berlino.

FERNET-BRANCA
 Specialità dei **FRATELLI BRANCA di MILANO, Via Broletto, 35.**
 I SOLI CHE NE POSSIEDONO IL VERO E GENUINO PROCESSO.
 Premiati con Medaglia d'oro e Gran Diploma d'onore alle prime Esposizioni nazionali ed internazionali.
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO. - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE.
 Esigete sull'etichetta la firma caratteristica **FRATELLI BRANCA & C.** - Concessionari per l'America del Sud: **C. F. Hofer & C., Genova.**
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
 Controllare 50 n. numero.
 Tab. Tipo-Lit. F. Treves, Milano.

TESTO:

CORRIERE (Il Giubileo. I Congressi. Le Esposizioni ed altre belle cose) *Tremarcolo.*
 Del carattere nella vita pubblica (II) *R. Bonfadini.*
 Adde-Abba (illustrato da G. diugio) *L. Trevisi.*
 Nelle due esposizioni di belle arti *R. D.*
 Il Giubileo della Regina Vittoria d'Inghilterra *Jimmy.*
 Gli uccisori della spedizione Cecchi
 Il microbio della febbre gialla (III)
 Il libro del giorno: L'Incantesimo di A. E. Butti e la critica
 La Settimana *Neterolo.*
 Scacchi *Rebus . Sciarade.*

INCISIONI:

Roma: Festa patriottica nella Villa Medici al "Vascello" *Dante Paolucci.*
 Pal gioiello di diamante della Regina d'Inghilterra: il Lord Mayor di Londra
 consegna a S. M. la Regina Vittoria la spada *fotografia L. D.*

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1036

di A. Decker.

Nero.



Bianco.

Il Bianco col tratto mania in 3 mosse.

Soluzione del Problema N. 1031:

(DECKER)

BIANCO. NERO.
 1 T f3-f4 1 P f6xg5
 2 R e6-d6 2 R g4-g5
 3 A a6-d3 3 P e5-e4
 4 T f1-f3 matta

con varianti.

Solutori: Sigg. avv. Sandro Tassari, Como;
 L. Marchetti, Udine; A. Bartoli, Pavia; G.
 Rossi, Roma.

Dirigere domande alla Sezione Scacchistica
 dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, in Milano.

PICCOLA POSTA.
 Al nostro Signor Accusato, che fanno continui
 reclami per i numeri che non vengono recapitati
 dalla Posta, l'Amministratore si piglia a cuore
 che fa regolarmente accurata spedizione. Per la
 quale cosa, non assume alcuna responsabilità
 di rispondere degli eventuali dissapori e movimenti
 postali. Chi desidera il ripeto la spedizione, mandi
 il rimborsamento, e cioè Centesimi 60 se nello Stato, e
 Centesimi 65 se all'Estero, per ciascuno numero.

REBUS.



Spiegazione del Rebus del N. 26: SENZA CUOR CONTENTO NON C'È BEN CHE VALGA.

Le inserzioni si ricevono: presso l'Agenzia di Pubblicità dei **FRAELLI TREVES, Milano, Via Palermo, 2.** — Per la Francia, presso il cav. **AGOSTINO SCIORELLI, 2, Place des Vosges, Parigi.** — Prezzo: Una Lira la linea di colonna corpo.

VEETURE AUTOMOBILI e BATELLI
 COL MOTORE A PETROLIO DANIEL
I PRIMI PREMI IN TUTTI I CONCORSI
 Ing. D. Federman, Corso Duca di Genova, 19, Torino.

C'ERA UNA VOLTA... Fab. di L. CAPUANA, Illustrate
 da A. MONTALTI. L. 7.50
 Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

FABBRICA e GRANDE DEPOSITO
di VASCHE DA BAGNO D'OGNI FORMA
 DODDIE - SEMICIPI - STUFFE DA
 BAGNO - BIDETS - LATRINE, ecc.
CARLO SIGISMUND, Milano
 38, Corso Vittorio Emanuele, 38
 Cataloghi illustrati a richiesta.

Ing. Augusto Engelmann
 VIA MONTENAPOLEONE, 16 MILANO VIA M. A. MAR-
 ZONI, 52

Rinomatiissimi Depositi

MACCHINE

DA CUCIRE e
PER MAGLIERIA

dei migliori e più perfezionati
 sistemi tanto per famiglie che
 per l'industria. (I)

OFFICINA DI RIPARAZIONI
DEI LINTINI GRATIN

VENEZIA HOTEL d'ITALIE BAUER 6 Grünwald
 GRAN RESTAURANT BAUER-GRÜNWALD Senior Prop.

Pal gioiello di diamante della Regina d'Inghilterra: il brisidol del Principe di
 Napoli al Lucken del Lord Mayor *A. Bellina.*
Esposizione Triennale di Milano: La Lupa, quadro di *A. Venturi.*
 — Orfane, quadro di *G. Modesti.*
 — Aspro, busto di *A. Alberti.*
Esposizione internazionale d'arte a Venezia: La nebbia, quadro di *Arnaldo Ferraguti.*
 — Trattamento musicale, quadro di *Josi Deslaur.*
 Ragazza, quadro di *Arnoldo Ferraguti.*
Gruppo dei componenti la carovana ciclistica militare (Milano-Firenze): fotografia Brugi.
L'istituto d'igiene sperimentale di Montevideo, diretto dal prof. G. Sanarelli
 (si disegni) *da fotografie.*
I Sonali che massacrano la cavarsa Cecchi, ritratti del Benardi a Massaua. *fotografia A. Cont.*
Pianta di Adde-Abba e dintorni: Ghebbi rali: ritratti di An-Vol-Ha *fotografia L. Treves.*
di Ghebbi rali: *fotografia L. Treves.*
Ritratti: il prof. Giuseppe Sanarelli, scopritore del microbio della febbre gialla. *fotografia Dots H.*
 — A. E. Butti *fotografia A. Ferro.*

Logogrifo.

7 Se tu mi perdi, retta via smarriti.
 3 Segno di festa lo sei ben beccanti.
 4 Tu non mi vedi, oppure per me vivi.
 7 Figlio d'Apollon, anzi d'Orfeo la sposa.
 6 Enigmistica io son più d'ogni enigma.
 10 L'ho dato la vita e sto nel mondo.
 10 L'ho dato la vita e sto nel cielo.
 5 Nel tempio della gloria egli può entrare.
 5 Senza di me che val esser poeta?
 5 Isola forte, nel regno di Grecia.
 4 E fuoco e lava al mal tavorista mondo.
 7 Nell'Esperia o nel Lazio ho avuto alari.
 5 Di rose inghilterra di fiori e di cuato amore.
 3 Con tradimento affine lo fai distrutto.
 4 Che val contro di me dare di zozzo?
 4 Il bello aggrito, o almeno esprimere voglio.
 6 Dalla culla alla tomba, maledetto.
 11 Tu pari, ed ascoltando la tua voce,
 Come tu parli, io scrivo se ve loce.

Sciarade.

I.

Un veloso e forte
 Su me, primar, s'è spialto
 Non temendo la morte
 Per ignoto recinto,
 Nuove strade additando
 All'ardimento uman.
 Io secondo rotondo
 M'ha la donna scoperta,
 Nell'buon, meno giuoco
 Mi mostro e meno aperto,
 Se tu siedi a banchetto
 Mi nuovo e non lavan.
 Il fatto non è tutto.
 L'intero non è intero,
 Io sono e non distrutto,
 Non-fuor, storgo? Invero
 Un fatto fui in passato,
 Oppur sarò domani.

II.

O maledetto, invan col mio primario
 Dubitavo tu vuoi del certo intero.
 Il qual, se pure un di vivesi secondo
 Oggi immortale è venuto al mondo.

III.

Al cuore, alla facciglia,
 Guida il primario il re.
 Splende il secondo, o bella,
 Ti rende oggior la via.
 L'indier, genio splendente,
 Allarga il cor, la mente.

Scambio di consonante.

— E, con la C, di ghiotti amato assai.
 — Certa, con l'F, in man non lo vorrai.
Esaurito

Sciarada stornello.

Fior di secondo,
 All'arte in primo il tutto non salendo,
 F'ce noto un segreto a tutti il mondo.
Esaurito

Monoverbo semplice.

V

Parola sillabica quadrata.

Ti fo soffrire e ricercare l'onda.
 Sono guida preziosa nella vita.
 Il nostro ogni giorno lo vuol fare.

Spiegazione dei Giochi del N. 26:

INCANTATO:

PA-CE-NI

SCARADE:

I. — MACCHIA-VELLO.

II. — SOLI-MANO.

PAROLA A T:

ALZAB

MODIA

CIANO

CATTI

CEDERO

PAROLA TRIANGOLARE:

VIOLA

ORA

LA

LA

DOVUTO ACROSTICO:

RIVA

OSTI

MTO

ARIA

LOCOSUPO:

MARO - DANTE - TONDO - MARO - MARTE - TENDA - 200
 - ADONE - MATTO - TETTO - OTTO - ROTTO - OTTO
 - OTTO - MATTO - OTTO - DADO - MARCO - 100
 - ARTE - STETTO - ATTO - DADO - MARCO - 100
 - MOTO - BENO - ARTE - OTTO - STARE - MOTO - AN
 - MENTO - MENO - MOTO - TETTO - BENO - TETA - 10
 MASTODONTE.

GLACIERE

DES CHATEAUX

Ghiacciaia per Campagna

N. 3.1102

Produce in 10 mi-

nuti dal Soc Cini a

8 Km di Ghiaccio.

Gelati, Sorbetti, ecc.

e ciò con un sale

indessibile.

CATALOGO in domanda

J. SHALLER 332, rue St. Honoré

PARIGI

PIEGA BAFI, di R. Nutini

FINENZE - Via Martini, 7 - FIRENZE

Pigna latti, centesimi 75. - Bottiglia

brillatissima spumante per pigna latti

cost. 75 - Chi invierà a N. Nutini

cartolina vaglia di Lire 1.50 riceve

vera franco di posta in tutta Italia.

Il gabinetto Ch. Nec. Dentistia P. G. SOLICHO

già in VIA DEL BOLEO, N. 4, e ora traslocato

in VIA DANTE, N. 9, (Cassa rose).

NB. La spettabile sua Clientela è pertanto interessata a voler prendere in

del nuovo indirizzo, onde non essere vittima da erronee indicazioni.

Royal Windsor
 IL CELEBRE RIGENERATORE DEI CAPELLI
 AVETE I CAPELLI GRIGI?
 AVETE DELLA FORFORA?
 SON DEBOLI I VOSTRI CAPELLI
 O CADONO SEI?

Adoperate il ROYAL
 WINDSOR, che rende ai ca-
 pelli grigi il colore e la bel-
 lezza naturale della gioventù.
 Fermate la caduta dei capelli e
 fa sparire la forfora. È il SOLO
 RIGENERATORE dei capelli che
 sia premiato da tutti i gran-
 di concorsi. È il SOLO RIGENE-
 ratore. - Vendita oggior cre-
 scente. - Esiste in ogni bottega di
 profumi, in locandieri e nei parafar-
 maci.

MAGAZZINO: 28, rue d'Enghien, PARIGI

Deposizione per l'ingrosso: TOSI QUIRINO, Via Manzoni, 34, Milano.

Deposizione per il dettaglio: TOSI QUIRINO, Via Manzoni, 34, Milano.

Deposizione per il dettaglio: TOSI QUIRINO, Via Manzoni, 34, Milano.

Deposizione per il dettaglio: TOSI QUIRINO, Via Manzoni, 34, Milano.

Deposizione per il dettaglio: TOSI QUIRINO, Via Manzoni, 34, Milano.

Deposizione per il dettaglio: TOSI QUIRINO, Via Manzoni, 34, Milano.

Deposizione per il dettaglio: TOSI QUIRINO, Via Manzoni, 34, Milano.

Deposizione per il dettaglio: TOSI QUIRINO, Via Manzoni, 34, Milano.

Deposizione per il dettaglio: TOSI QUIRINO, Via Manzoni, 34, Milano.

Deposizione per il dettaglio: TOSI QUIRINO, Via Manzoni, 34, Milano.

Deposizione per il dettaglio: TOSI QUIRINO, Via Manzoni, 34, Milano.

Deposizione per il dettaglio: TOSI QUIRINO, Via Manzoni, 34, Milano.

Deposizione per il dettaglio: TOSI QUIRINO, Via Manzoni, 34, Milano.

Deposizione per il dettaglio: TOSI QUIRINO, Via Manzoni, 34, Milano.

Deposizione per il dettaglio: TOSI QUIRINO, Via Manzoni, 34, Milano.

Deposizione per il dettaglio: TOSI QUIRINO, Via Manzoni, 34, Milano.

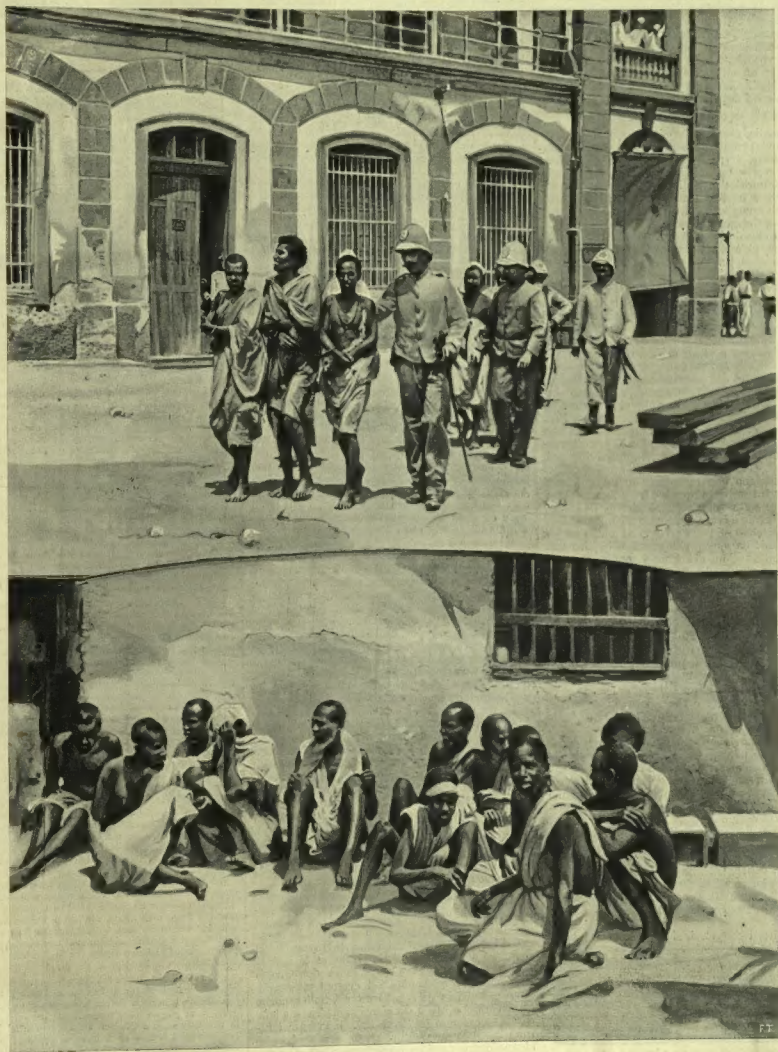
Deposizione per il dettaglio: TOSI QUIRINO, Via Manzoni, 34, Milano.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXIV. - N. 27. - 4 Luglio 1897.

Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



I SOMALI CHE MASSACRARONO LA CAROVANA CECCHI, TRADOTTI DAL BENADIR A MASSAUA.
(Da fotografie del signor Antonio Conti.)

CORRIERE.

Settimane di feste magnifiche, di feste storiche, per il sessantessim'anno del regno più felice della più potente regina del mondo. Anche questo numero reca le tracce grafiche di quelle solennità collettive, grandiose che sbalordiscono, e che non s'erano mai vedute sinora. Le stesse feste di Mosca per l'incoronazione dello Zar, così pompose, così complicate, così geografiche, restano al disotto di queste inglesi; infatti, quando mai la Russia potrà o potrà spiegare una immensa rivista navale come fece l'Inghilterra sulle acque di Spithead?... Guglielmo Ferrero, il paleografo delle metropoli, espone nel suo articolo del numero antecedente il significato, la portata del giubileo vittoriano nella storia odierna. Se ne potrà vedere un altro di eguale?... Quando mai, o poeti inglesi, che avete cantato il poema della regina protetta dai cieli e protetta dagli uomini?...

Pride, like an eagle, builds amongst the stars...

Sì, l'orgoglio, simile all'aquila, pianta il suo nido fra le stelle; come cantava un poeta, prima che l'Inghilterra sorgesse al forte, non già prima che l'orgoglio britannico spiegasse alto le sue ali. E giunimmi l'orgoglio della grande nazione i cui figli sono rispettati per tutti i lidi; giunimmi quell'orgoglio che non si languisce mai nelle feste del giubileo di diamante della regina. Orgoglio che deriva dalla profonda coscienza di una forza, ch'è il risultato d'infinita energia seriamente disciplinata a un serio fine.

E, mentre a Londra e a Spithead, si passavano in rassegna le forze della pace e le forze della guerra, a Stoccolma si raccoglievano a congresso le forze della penna, della stampa periodica, nuovo elemento della vita moderna. Fu un congresso sonnacchio e allegro. Fu tutta una serie di banchetti, di feste: dal banchetto dato ai giornalisti, presieduto dal principe ereditario di Svezia, al ricevimento offerto da Re Oscar nel suo palazzo. Era questa la prima volta che un sovrano riceveva in casa sua festosamente i giornalisti. In qualche altra Corte, che non nomino, essi non trovano misericordia: sono giudicati con disprezzo: certo s'ignora quali virtù, quali ingegni, quali fibre di lottatori infaticabili, quali caratteri puri si trovano nei giornalisti, i giornalisti di giornale, fra mille tentazioni, fra mille occasioni di peccare sette volte sette al giorno. Re Oscar, spirito liberale e largo, ha capito facilmente che i giornalisti sono gli storici d'oggi ed anche un po' dei domani; ha capito che la stampa è uno dei maggiori manifestazioni del mondo moderno.

Il nostro editore-direttore Emilio Treves è andato a far parte della *baranda* giocando e ci scrive che si è divertito, che si diverte. Ce ne rallegriamo con lui da questa Causimiccola che è diventata Milano colle strade tutte avanzate, tutte sospese e colla spinosa questione della dote della Scala in Consiglio comunale. È una gara di avvocati per vedere se il municipio ha sì o no il diritto di sopprimere una dote salata spesa per spettacoli insipidi. È un battere e zibattare di ragioni, un mandare e rimandare di argomenti; un gioco del pallone come quello che Edmondo De Amicis ha ora descritto nel suo nuovo libro *Gli azzurri e i rossi*, illustrato da Raffaele Faccioni. Ho paura che la questione della dote di questa vecchia ragazza della Scala, minaccia di diventare quella del lascio Loria... Gli avvocati vi troveranno dei labirinti, e vi faranno le loro gite di piacere... Ma, per ritornare al congresso internazionale della stampa a Stoccolma, rinuncio così lietamente, il nostro cinema, non riparerà nei prossimi numeri. Decisioni importanti vi furono prese; fra una gita e l'altra fra un brindisi e l'altro, serie proposte si sono agitate. Vi erano giornalisti di fama europea e non sono rimasti silenziosi. Il congresso si ripeterà; si terrà un'altra volta nella patria di Sant'Antonio: a Lisbona.

Per solito, i congressi, si tengono così freschi

VERO ESTRATTO DI CARNE - Genuino soltanto
STIEBIG *di cui si parla*
 se ciascuno vasso porta la firma
di cui si parla
 in incisione autorizzata

In luogo del bollino di mezzo che a tutti non viene gradito, si può procurarsi, un buon acquisto, facendo la minima sollecitazione.

(37)

di settembre; quando partono le pellegrine rondinelle, vengono i congressi colle proposte, colle mossoni, coi voti più o meno platonici. Adesso si tengono anche col sollone! Così ebbe luogo quello internazionale degli editori a Bruxelles, un'altra città bella, altrettanto come Stoccolma.

I congressi editoriali l'anno passato si tennero a Parigi e fu, naturalmente, quasi tutto composto di francesi: quest'anno, si tenne a Bruxelles e fu anch'esso di francesi quasi tutto. Fra le decisioni votate, v'è quella che si metta allo studio, ed anche una Commissione internazionale, un comitato di cui v'è l'incarico di far da giudici di tutti i libri, di tutti i giornali, di tutti i libri e di tutti i giornali. È probabile che sarà fatto, che sarà approvato, che sarà adottato; ma gli autori miei colleghi ne saranno alla fine soddisfatti? Ripetevano ancora i lai di Balzac?...

Sono corso la settimana passata a Venezia, e l'ho trovata un incanto come sempre. Ho trovati i vaporetto pieni zeppi di gente che andava all'Esposizione ai giardini pubblici da qualche anno, abbelliti qui come giardini di delizia. Le sale dell'Esposizione erano affollate. Benché adesso la nobiltà veneziana sia stata in campagna, sotto i cristalli e le tende protettive delle sale s'aggrava una folla elegante ed attenta.

Ma non si abbilita qui come giardini di delizia. Le sale dell'Esposizione erano affollate. Benché adesso la nobiltà veneziana sia stata in campagna, sotto i cristalli e le tende protettive delle sale s'aggrava una folla elegante ed attenta. Ma non si abbilita qui come giardini di delizia. Le sale dell'Esposizione erano affollate. Benché adesso la nobiltà veneziana sia stata in campagna, sotto i cristalli e le tende protettive delle sale s'aggrava una folla elegante ed attenta. Ma non si abbilita qui come giardini di delizia. Le sale dell'Esposizione erano affollate. Benché adesso la nobiltà veneziana sia stata in campagna, sotto i cristalli e le tende protettive delle sale s'aggrava una folla elegante ed attenta.

Quando si è stanchi di girare fra le gallerie, di osservare, di confrontare, di giudicare, di assumere l'aria di Teofili Gautier e di superuomini, si esce da una loggia verso la laguna; ed allora, un altro quadro, più splendido di tutti, si affaccia: un quadro che nessun pennello può egguagliare, un panorama che nessun cinematografato può riprodurre. La laguna sembra un tappeto di raso azzurro; e da lontano vele rosse pescarecce ed isole, isolette, e gondole ed alconi; il soffio marino si allarga i polmoni. Decisamente, l'Esposizione di belle arti a Venezia ha un invincibile concorrente: Venezia!

Ma il suo successo è ormai noto: un insuccesso fu, invece, l'esposizione triennale di Brera, tanto che il 30 giugno fu l'ultimo giorno di sua vita. Non si è mai visto un'esposizione di belle arti durar meno. Povera esposizione! Così carica di premi, visse così poco e così a stento! Parve un'idea di quei fanciulli ricchi che aprono gli occhi in una culla d'oro e li chiudono presto e per sempre. Inaugurata senza solennità, si chiuse senza rumore. All'ultimo giorno si vedeva qualche visitatore, qualche visitatrice; si aveva, infatti, rimorso d'andare alla stazione a prendere il treno senza aver veduto almeno a chi eran toccati i premi. Ma i premi vennero comunque i famosi premi popolari che il sindaco Vigotti ha dichiarato di sopprimere, perché, naturalmente, fece senso il vedere a quei lavori essi vennero assegnati dal popolo sovrano... L'esposizione triennale di Brera era divenuta deserto dei deserti. Invano il bel cavaliere della morte del Butti affida le legioni del Barbarossa; invano la signora del Grogg lanciava le sue fiamme... I custodi passeggiavano solitari in un regno solitario. Solo qualche coppia di sposini o d'amanti tentava qualche cara assunzione fra le statue. I visitatori furono pochi, e le vendite ancor meno; benché alcune opere preziose invogliassero all'acquisto. Eppure, non ostante la cattiva stella, anche quest'esposizione si chiude con un paio di mille

lire d'avanzo: perché tale è il lieto destino di tutte le esposizioni milanesi, anche delle infelici.

E adesso, dov'è parer del grazioso protetto Branca sulla ricchezza mobile nel paese in cui le tasse non sono tasse, ma spogiazioni? progetto nel quale, per fortuna, la lodevole commissione seguita forbita numero uno?... Fu respinta la tassazione sulla ricchezza mobile, e si aveva poco a capire l'odiosità e il pericolo di questa in un elemento facilmente accessibile... Ma non parliamo, per carità, di finanze né di studi sociali col caldo da Senegal che fa l'Argento vivo del termometro sulla ricchezza mobile, è una disperazione! il sole, come dice un romanzo d'appendice, splende a gonfie vele!

Tremacolo.

IL GIUBILEO DELLA REGINA VITTORIA D'INGHILTERRA.

Continuiamo in succinto il diario delle feste. La grande rivista navale a Spithead avvenne il 26 giugno, con un tempo splendido, presso il primo annuale del mondo. Centosessantatré navi da guerra inglesi stanno schierate su cinque file sull'ampia baia fra l'isola di Wight dalle bianche coste, orlate di molla frasca, e Portsmouth dalle cupe foreste. Una linea è formata dalle navi da guerra, e l'altra dalle navi mercantili: l'Italia è rappresentata dalla corazzata *Leonardo* comandata dal viceammiraglio ex-ministro Miro. Parecchie centinaia di marinai sono a bordo di ogni nave. E tre alberi, *stomero*, *yacht*, *città* stanno allineati fra Kyde e le navi da guerra, formando un'altra fila superba. Sono presenti almeno millequattrocento navi pacifiche e bellissime. È una mostra navale mai veduta al mondo. Nel nostro numero antecedente, abbiamo indicata in una carta, la posizione delle navi. I membri della Camera dei Lordi sono imbarcati sul *Dumfriesshire*; gli ambasciatori sono imbarcati sull'*Elphinstone*; la Camera dei Comuni sulla *Compania*. La regina Vittoria è rappresentata dal principe di Galles. Il suo reale e principesco s'avvia nelle acque dell'ordine che segue: yacht *Victoria* e *Albert* col principe di Galles, duca di Sassonia-Coburgo-Gotha, duca di Connaught, duca di York, duca di Cambridge e rispettive case militari; yacht *Cordelia* e *Eliza* che trasportano tutti i principi inviati dai sovrani esteri, ed *Agatha*, che improvvisamente, scoppia un assordante urragio di castrati, è imbarcato al Principe di Galles. Il corteo reale appare rapidamente presso i bastimenti esteri. Le bandiere delle navi non coperte di marinai che mandano un triplice urlo: non gli ufficiali ne passeranno e i subalterni si saluteranno col cappello. Il corteo reale, che si avvia, è il *Queen*. Indica la regina, che dura un'ora, durante la quale sono sparte 894 cannonate, tanto dai bastimenti quanto dai forti, senza contare le ragnatele delle navi mercantili. Quindi, comincia la rivista delle navi mercantili di Galles. I principi stranieri, fra quali S. A. R. il Principe di Napoli, scendono dal loro yacht, s'imbarcano nei canotti e si recano sull'*Albert*, i bastimenti esteri, che li aspettano per ricevere la visita. Alle 6 pom. le navi si fionte. Alle 6 e mezzo, il Principe di Galles e i principi esteri passano un'altra rivista alla folla per assistere alla grande illuminazione navale.

Alle 10 giungono innanzi, a giugno, alla Mansion House a Londra, aveva avuto luogo una colazione ufficiale offerta dal lord Mayor, alla quale si riferisce un nostro disegno di questo numero. Fu una colazione in tutto simile a quella che ebbe il Principe di Napoli, salutato dal Principe di Napoli, salutato la patria nostra con grasse parole. Parlando del Principe di Napoli, il lord Mayor disse:

* Egli è il dipe del Re Gadastano, che fu così illustre per la sua energia, nonché per la sollecitudine che si fece per il suo popolo. Egli è pure discendente di quel grande Umberto che tanto fece per l'Italia otto secoli fa. È un vero onore per me il vederlo qui, e per il mio paese, il vederlo qui.

E il Principe di Napoli, parlando in inglese, disse: «In nome degli ospiti di S. M. la Regina ed Imperatrice Vittoria, qui a Londra, per la celebrazione del giubileo di diamante di Sua Maestà, ho ricevuto il lord Mayor, il suo popolo gentile e della sua ospitalità. La Principessa di Napoli ed io, riconosciamo pienamente Sua Signoria per le belle ed amabili parole che ha detto a noi, e per la sua ospitalità, ringraziamo con tutto il nostro cuore. Questo brindisi fu calorosamente applaudito.

Alle ore 10 e 45 giugno, all'ambasciata italiana ebbe luogo un altro banchetto, con un numero quaranta commensali. Vi erano i principi di Galles, il Principe di Monaco, i duchi di York, ed altri eminenti personaggi. Le sale dell'ambasciata sono splendidamente decorate ed ornate di fiori. La musica è garantita dal lord Mayor. Fra i applausi calorosi si fecero vivaci alla Regina Vittoria, al Sovrano d'Italia e al Principe di Napoli.

Alle 11 per la spiegazione del disegno alla pag. 8 che rappresenta il lord Mayor di Londra nell'atto d'accogliere Sua Maestà la Regina presso la cattedrale di San Paolo, dove, il 26 giugno, ebbe luogo il solenne servizio divino fra ringraziamiento a Dio per sessant'anni felici di regno, rimandiamo al numero antecedente dell'*Illustrazione Italiana* e precisamente alla pag. 10, la prima colonna. Nel nostro disegno, si vede il lord Mayor nel pargolare a S. M. la spada e compiere la cerimonia.

DEL CARATTERE NELLA VITA PUBBLICA.

II.

Nò, del resto, è difficile spiegare perché la moralità debba essere fondamento indispensabile del carattere nella vita pubblica.

L'uomo vizioso o immorale può qualche volta ubbidire a passioni generose, farsi soldato d'una nobile causa. Nessun individuo è mai così cattivo da essere chiuso ad ogni influsso di bene. Ma l'uomo di carattere vuole il trionfo del bene in fondo oggettivo, e la sua coscienza gli vieta di mescolare a questo fine supremo qualche considerazione d'interesse o di persona. L'uomo immorale, in cui la coscienza è necessariamente fiacca, si trova male quando vede la causa giusta in contrasto con una passione o con un interesse d'indole personale. Egli segue il successo piuttosto che la coscienza, e nel conflitto abbandonerà la causa giusta pericolante. L'uomo di carattere, guidato dalla coscienza, cadrà colia bandiera che ha fatto sventolare; ma la caduta sua sarà circondata da tanto onore e da tanto rispetto che il risorgere gli costerà poco prezzo; e potrà vedere più tardi il trionfo di quello stesso programma che uomini sfiduciati dalle influenze morali avranno vilmente rinnegato.

Se si esamina con siffatti criteri l'attualità dei nostri pubblici e le evoluzioni dei caratteri politici, si vedrà agevolmente come sia parecchie volte giustificata l'opinione che vorrebbe affidate le umane vicende piuttosto agli uomini di carattere che alle splendide intelligenze.

Certo, l'intelletto congiunto al carattere rappresenta l'ideale; ed agli Stati, che hanno potuto prevalersi, per poco o per molto, di questa eccezionale combinazione, non sono mancati i periodi di prosperità. Pure, le leggi generali si fondano sui casi probabili, ed è intorno a questi che le opinioni si formano. L'intelligenza è per gli uomini pubblici una qualità preziosa; ma se destina l'ammirazione, è impotente alle influenze che vengono dall'esempio. L'intelligenza non si propaga né per contatto né per imitazione; è una forza difficile, solitaria, che domina gli eventi, ma non lascia eredi. Spenta la luce, il buio ritorna opaco.

Il carattere, invece, è virtù essenzialmente educativa, e le sue influenze possono allargarsi e ingrandirsi anche dopo che la luce si spenta. All'intelligenza non si giunge per via d'imitazione, al carattere sì. Se un uomo subisce il fascino di un amico d'ingegno, potrà seguirlo per la sua via e non andare più in là; se subisce il fascino d'un uomo fortemente temprato, potrà emularlo, forse anche superarlo negli atti. Intorno al primo si creerà una corteo, certo utilissima, di seguaci; intorno al secondo, nascerà l'esempio, la scuola, la compagine plasmata alla stessa virtù. I grandi intelletti idolo li fa e poi, come dice il poeta, ne rompe lo stampo. I grandi caratteri sono fatti dalla legge morale, e a questa ognuno, purché voglia, può conformare la propria vita.

Queste sono le differenze fra le due forze precipue dell'umana attività. E, secondo i vari ambienti, secondo le esigenze fondamentali di ogni compagine, può l'una o l'altra essere chiamata a prevalere.

L'intelletto, che è forza dominatrice, sarà probabilmente più necessario in quegli Stati ordinati a forma oligarchica o dispotica, nei quali l'errore di una sola persona può capogiro e dissipare l'irresponsabilità il carattere, che è forza educatrice, avrà influenze salutari soprattutto in quegli Stati retti a forme parlamentari o democratiche, nei quali la fretta del giungere, l'ansia dell'ingrasso, l'abuso delle parole, l'ipocrisia dei metodi li grandi maggiori, e, se pure, per i successi d'un quarto d'ora, all'oblio delle grandi e nobili cause.

Qui sento d'aver toccato nelle carni la piaga viva.

Mi si potrà domandare: credete che proprio questi regimi dove pajano a voi più necessarie le virtù del carattere siano quelli meglio adatti a moltiplicare?

La risposta esigerebbe un libro, e non è il quarto d'ora per scriverlo. Certo, questa domanda dovrebbe essere meglio rivolta agli elettori del Regno. Le istituzioni parlamentari hanno, come tutte le cose umane, pregi e difetti; né la prevalenza degli uni sugli altri è capriccio di sorte, ma è

frutto di quella cura o di quella volontà che si pongono a svolgere piuttosto i primi che i secondi. Ad ogni modo, nello stato attuale del diritto pubblico, la soppressione dei sistemi parlamentari, reazionari o rivoluzionari che si volesse, sarebbe un'utopia; e tutti al più ne potremmo dire di essi, come diceva della sua innamorata il poeta latino:

Nec tecum possunt vivere, nec sine te.

Finché gli elettori si diventeranno, nei loro comizi, a bandire Aristide perché è stato giusto, e ad esaltare Tersite perché è stato vile; finché a loro parrà preferibile un uomo che serve a un uomo che pensa; finché si ostineranno a scambiare l'ufficio del legislatore con quello del procuratore d'affari; certo gli uomini di carattere si sentiranno sempre più respinti dai pubblici ambienti e si limiteranno ad esercitare influenze sempre utili nella vita privata. E d'altro lato — inconvenientemente forse inseguibile dal primo — finché gli eletti non avranno altro intento che di allargare le proprie ingerenze, il fenomeno della vita diventerà nella vita pubblica italiana sempre maggiore. Gli eletti avranno credito di aumento di potere, di potenza, e non avranno altro che la loro dipendenza da elettori posti al di sotto o da elettori collocati al disopra.

Il vero è che le istituzioni parlamentari non escludono punto la supremazia del carattere; soltanto creano un ambiente speciale, nel quale il carattere, rimanendo saldo ne' suoi fondamenti morali, ha bisogno di coordinare le sue manifestazioni all'interno di certi nuovi bisogni e di certe nuove attitudini indivisibili dal parlamentarismo.

Che siffatte istituzioni non escludano la supremazia del carattere, basterebbe a dimostrarlo un semplice elenco di nomi. Per non parlare che dei maggiori, Lanza, Spaventa, Lamarmora, Ricca, Massimo d'Azeglio, Michele Amari, sono universalmente additati fra gli uomini di più alto carattere che l'Italia abbia prodotto, e attraverso tutti, sino alla fine della loro vita, le peripezie e le lotte del sistema parlamentare. Basta che si ricordi l'esistenza nell'anima di un ministro della patria unito al grido della coscienza, perché la via del carattere si mostri aperta, in qualunque stadio e da qualunque stallo della vita politica. Ed è piuttosto a notarsi un fenomeno d'indole opposta, cioè una certa maggioranza politica, nei regimi parlamentari, l'opinione pubblica a riconoscere veramente le linee precise del carattere e distinguere da altre linee diverse o contrarie.

Sta, infatti, che l'adozione delle forme parlamentari nei sistemi politici moderni ha creato una quantità di rapporti, di fenomeni, di complicazioni, da cui sono uscite necessità nuove d'indole pubblica e privata, atte a modificare, ad accrescere, qualche volta a nascondere l'antica semplicità delle virtù e dei difetti umani.

Attraverso il farraginoso accumularsi delle funzioni elettive, in quella ridda di poteri e di nomi, ora vaghe, ora popolari, ora ministeriali, ora parlamentari, può accadere sovente che una qualità si confonda colia qualità opposta, che il carattere serva di maschera alle virtù impudenti o romorose.

Un uomo che senta alteramente di sé può far marciare presto dinanzi a quella serie di movimenti, necessaria per conquistarsi la triplice fiducia degli elettori, del Parlamento, del Principe; mentre uomini instancabili in siffatto agitarsi possono giungere alle sommità politiche senza possedere neanche gli elementi, di cui abbiamo visto doversi comporre il carattere. Allora, al carattere si sostituisce la fortuna; che è pure, non bisogna dissimularlo, un elemento di forza. Però, nella storia degli Stati, i periodi pericolosi si alternano coi periodi brillanti. E quando il pericolo sopravviene, il carattere emerge senza bisogno di lenocini e tien testa agli eventi; l'uomo semplicemente fortunato non troverà in sé stesso le forze morali necessarie ad affrontare l'avversità.

Così un'altra confusione o un'altra confusione facile ad infiltrarsi nella opinione pubblica dei paesi parlamentari: la confusione fra opportunismo ed opportunità. Nessuna è più fatale al buono indirizzo ed alla moralità politica degli Stati moderni. L'opportunità è un sapiente, l'opportunismo è quasi sempre una vigliaccheria. La scuola dell'opportunità consiglia di non

trascurare nessuna delle condizioni intrinseche od estrinseche a cui può essere appoggiato il trionfo di qualunque alta e nobile idea. La scuola dell'opportunismo impone di ascoltare i trionfi e i trionfatori del giorno, lasciando aperto ogni spiraglio possibile alla solidarietà coi trionfi e coi trionfatori del giorno dopo.

Alla prima scuola l'uomo di carattere ha non inanzi ai suoi occhi sfiorata la luce obiettiva dello scopo a cui non rinuncia, se anche deve sostar nel cammino. Ma la seconda scuola lancia gli uomini di carattere silenziosamente sdegnati, perché nessuna virtù di cuore o di persona giustifica quel sottile servilismo che li accompagna a compagini, da ministri a ministri, che una cosa sola garantisce, l'interesse o l'influenza dell'abile struciaturatore.

Dal resto, questo distacco, essenziale fra il carattere e l'opportunismo, la coscienza pubblica lo avverte e lo sente. Nelle lotte per la vita, quando gli egoismi soverchiano i sentimenti, le folle possono elevare temporaneamente sui loro sudi anche un opportunista. Ma, quando l'ora dell'unità è suonata, quando l'ora della virtù può più ben né male, quando la morte ha sfumato gli angoli e sbebbiato i sospetti, la giustizia incomincia. E voi troverete assai di rado sulle piazze italiane simboli di marmo o di bronzo innalzati ai corredi dell'opportunità politica. Questi postumi omaggi, anche il paese nostro li riberia agli uomini di carattere; perché sente che in essi sta la dignità imperitura del nome italiano, e perché pensa che i monumenti pubblici, essendo strumenti di pubblica educazione, debbano essere negati a quelli che non nel paese, non per un'idea, non per una virtù, ma per sé solo, come dice il poeta. Così il carattere può talvolta, nel periodo della vita umana, veder negletto il suo diritto di primogenitura fra le virtù politiche, ma piglia ben presto la sua rivincita nel periodo dell'immortalità, alla quale non possono giungere quelli che immolano la dignità dell'anima sull'altare degli onori... e dei milioni.

Il carattere non può andare certamente disgiunto da una certa energia. Questa gli viene spontanea dal sentimento del dovere, dal coraggio civile, dalla moralità. Ma qui pure è necessario non confondere le cose coll'apparenza loro. Nei paesi saturi di corruzione politica, dove l'ordinario giungono al potere piuttosto i furbi che i forti, le masse desiderose di governo invocano l'energia. E se questa non sentono, accettano la violenza, che dista dal carattere e dall'energia quanto dista il ciarlatanismo dalla chimica e dalla medicina.

Violenza ed energia si escludono nei principi e nei metodi; perché l'energia si manifesta di solito col resistere, la violenza col soffiare; perché l'energia si appoggia alla legge e non transige colle male arti, la violenza eccita le passioni e transige con tutti pur di ottenere l'intento suo.

Né meno si escludono il carattere e la violenza. Questa, non potendo, per l'indole umana, durare costante, dà luogo a reazioni di debolezza; oscillazione dannosa ad ogni savia politica, e la più contraria che si possa pensare alla dignità e stabilità del carattere. Questo è una specie di valore intellettuale; la violenza non che è istinto brutale.

Dall'energia e dal carattere si svolgono, fra gli onesti, concorde opere ed emulazioni di bene; la violenza divide i buoni e non lascia che strascichi d'odio.

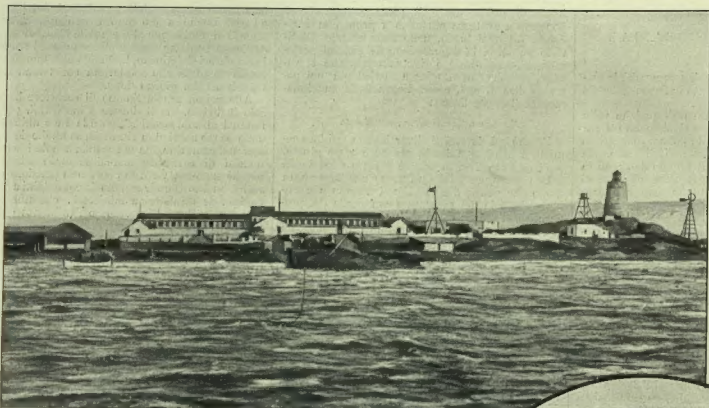
Ecco perché i violenti non possono essere, secondo me, né uomini di Stato, né uomini di carattere. Non per nulla Dante Alighieri cercò una bolla espressamente per loro. Privi di ogni misura, disassati ad ogni equilibrio, la loro azione nel mondo non apre mai la strada a progressi morali o si chiude in dedizione a cose cattive.

V'è finalmente, intorno al carattere, un ultimo errore, che facilmente è accolto dalle menti popolari e che contribuisce a turbarne il sano indirizzo.

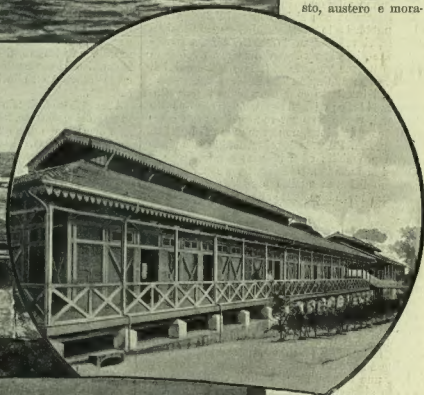
Uomini di carattere, si dice, sono quelli che non hanno mai mutato le loro opinioni.

Adagio, signori; data l'indole imperfetta, e nel tempo stesso progressiva, dello spirito umano, questa può essere una qualità, come può essere un vizio; può rivelare una fede inconscia, come può essere effetto di un'altera ignoranza. L'ostinazione, per esempio, in un errore riconosciuto non è sintomo di carattere, è burbanza di spirito meo. Il carattere, che è virtù essenzialmente

1 Continuazione, vedi il N. 25.



perfezionarsi in questa via religiosa. Ma a Parigi vede altri uomini, studia altre cose, esamina la vita sotto altri aspetti. Si lascia attrarre dal giansenismo, subisce il fascino delle lezioni e delle conversazioni col Lamennais. A poco a poco il fervente cattolico diventa patriota, razionalista, rivoluzionario. Combate per la repubblica del 24 febbraio a Parigi, poi scende in Italia a combattere dappertutto per la rivoluzione e per la libertà. Ma, siccome ha pronunciato nella sua prima epoca voti di moralità, di austerità, di modestia, rimane per tutta la vita modesto, austero e mora-



altruistica, rinnegherebbe se stesso, sacrificando il vero od il buono ad uno ammisurato sentimento di egoismo intellettuale. Dall'uomo di carattere non si richiede già che abbia previsto a vent'anni tutto ciò che il mondo produrrebbe cinquant'anni dopo e che su eventi ignoti si componga un edificio immutabile. Si esige bensì da lui che non muti le sue opinioni se non per un profondo apprezzamento di fatti nuovi, e soprattutto che non tragga dalla mutazione contemporanea di vantaggi d'indole individuale.

Non usciremo di casa nostra cercando esempi che confortino la teoria.

*

Un giovane d'indole mistica e umanitaria ha percorso con lode gli studi di teologia cattolica ed abbandona la patria immemorato di questa fede. Si reca a Parigi coll'intenzione di



1. Il lazaretto (isola Flores). — 2. Veduta degli ospedali e lazaretto delle isole di Flores. — 3. Ospizio. Padiglione per la cura della febbre gialla. — 4. Laboratorio del direttore, L'ISTITUTO D'IGIENE SPERIMENTALE DI MONTEVIDEO, DIRETTO DAL PROF. GIUSEPPE SANARELLI



Roma. — FESTA PATRIOTICA NELLA VILLA MEDICI AL "VASCELLO" (disegno di Dante Paolocci).



GRUPPO DEI COMPONENTI LA CAROVANA CICLISTICA MILITARE MILANO-FIRENZE E RITORNO (fotografia Brogi di Firenze).

le. Vuol dire che dal profondo mutamento delle sue opinioni non ha tratto nessun pretesto di gioie personali, ma soltanto maggior cumulo di doveri. È uno dei più alti caratteri di cui si onori la storia del Risorgimento italiano. Si chiamava Giuseppe Sirtori.

Anche prima di lui, un giovane poeta aveva scritto contro un principe storse terribili d'indignazione e d'insulto. Il poeta aveva nome Berchet, il principe si chiamò Carlo Alberto. Ma quando il calunniatore del 1821 divenne l'insultatore del 1847, il poeta, innanzi tutto patriota, ringhiò le sue storse e fece fra i suoi amici attiva propaganda a vantaggio del programma albertino. Carlo Alberto, italiano di cuore, gli fece offrire il posto di suo segretario particolare: Berchet declinò, col onore e collo stipendio, l'alta fiducia e continuò operosamente la sua propaganda in favore del Re. Entrambi mutavano vicendevolmente la loro opinione; entrambi restavano alti e severi soldati del carattere e della patria.

Ma il più illustre esempio di un mutamento d'opinione che lascia intatta la nobiltà del carattere ce lo dà il più illustre statista dell'epoca nostra: Camillo di Cavour. Egli aveva giudicato, osservando l'Europa dei tempi suoi, che per giungere all'indipendenza fosse mestieri accettare per qualche tempo più dinastia in Italia. E governò per molti anni con questa convinzione la sua politica. Ma lo svolgersi degli eventi preparati da lui gli dimostrò che quella fase poteva essere pericolosa alla libertà della patria, e dopo la pace di Villafranca rivolse al programma unitario tutto lo sforzo della sua gran mente. Forse che per ciò il conte di Cavour appaia minor carattere del Manzoni, che cantava fin dal 1821 l'unità italiana, o del Massimo d'Azeglio, dodici anni dopo, le cospirazioni unitarie? No; il Manzoni e il Mazzini erano semplici pensatori, e la loro propaganda serviva all'avvenire, non comprometteva il presente. Cavour era uomo di Stato ed aveva la responsabilità di dirigere la nave della patria sia verso un porto che potesse accoglierla, sia contro uno scoglio che la infrangesse. Quando vide aperto il porto e agguerrita la nave, ve la gettò con tutto l'ardore, con tutta l'audacia del patriottismo. A vent'anni aveva scritto alla marchesa di Beaulieu: «Ho sognato di diventare ministro del Re d'Italia»; a cinquant'anni moriva ministro, proclamando Roma capitale del Regno. Chi oserrebbe negare al grande intelletto un grande carattere?

Nò bisogna credere che a rivelare un uomo di carattere si esiga la testimonianza di tutta una vita, sicché il paese non possa conoscere la tempra de' suoi figli che quando non abbia più tempo di trarne profitto. No; il carattere è virtù composta di tutto equilibrio, che quando si manifesta in uno de' suoi lati, voi non potete dubitare dell'esistenza degli altri. Chi ha l'energia del bene non può in nessun caso trascurare col male chi non si umilia dinanzi a violenza di uomini, non si lascerà certamente abbattere da prepotenza di casi.

Talvolta anzi basterà un episodio, un dialogo, una frase, a rivelare tutto un organismo di vita, in cui gli elementi de' caratteri non sono che l'occasione per dare larga prova della loro potenza.

E quale altro fuorché un uomo di sicuro carattere avrebbe potuto, come Silvio Spaventa, ripetere innanzi ai suoi giudici le fiere parole del monaco di Nola? «Avete più paura voi di pronunciare l'iniqua sentenza, che io nell'udirla.»

Se il generale Garibaldi non fosse stato in tutta la sua vita quello che fu, sarebbe bastato il celebre «obbedisco», del 1866 a dimostrare quanto sentimento di dovere, quanto spirito di sacrificio, quanta disciplina di patria animasse nell'animo suo.

Giuseppe Finzi, prigioniero a Kufstein e condannato a vent'anni di carcere, vede un giorno

„Hunyadi János“

Acqua purgativa naturale

Non esitiamo a dichiarare che l'Hunyadi János come la sempre preferibile allo acque purgative che hanno non una qualche somiglianza.

(Gazzetta medica di Roma).

entrare nella sua cella un generale austriaco col cappello in capo e il sigaro in bocca. Balzò dal suo giaciglio e incrociando le braccia gli gridò:

«Si cava il cappello, signor generale; ella è qui in casa mia ed io sono un gentiluomo come lei.»

Il generale si cavò il cappello, si togliè il sigaro, stende la mano al prigioniero e gli dice rispettosamente: «perdonatemi... Non vi è tutta la storia di un carattere in questo episodio?». Nel 1849, su Venezia, assediata e isolata, piomba la dolorosa notizia della catastrofe di Novara. Il momento era terribile: le inimicizie del nemico furiose; i commissari del Re abbandonati al potere; la flotta sarda si preparava ad uscire dalla laguna; la popolazione, agitata, cominciava a temere gli orrori dell'anarchia. E in quel momento che Daniele Manin si presenta al balcone del palazzo e grida con voce commossa ma sicura: «Fra quarantotto ore, sarete chiamati ad eleggere un nuovo governo; per questo quarantotto ore governo io...». La frase era grande, ma l'epopea che s'inaugurava con essa fu anche maggiore. La difesa di Venezia mostrò quanto possa la fede di un popolo, appoggiata all'energia di un carattere. Se Daniele Manin non fosse morto, nobilmente povero, nell'esilio, sarebbe stato uno de' più grandi ministri dell'Italia risorta.

Forse però la più ardua prova a cui sia stato sottoposto un carattere italico in tutta la storia del nostro risorgimento, la sostenne a Vienna nel 1824 il nobile cospiratore del 1821, il conte Federico Confalonieri. Fu quel colloquio epico ch'ebbe luogo fra lui e il principe di Metternich, in quella stanza al quarto piano di una modesta locanda, dove il Gran Cancelliere dell'Impero non aveva degnato di salire per istrappare al suo prigioniero una confessione politica.

Il principe era in abito da ballo, col splendide decorazioni; il conte in abito da galateo, estenuato da quasi tre anni di processi e di torture morali. Il principe trattava il conte con quella elegante familiarità che s'era stabilita fra loro pochi anni prima, a Parigi e a Milano. Si limitava a voler sapere da lui quale fosse stato il tenore delle sue relazioni con il conte di Carignano. Poche parole su questo argomento avrebbero fruttato al Confalonieri la libertà immediata, il ritorno al focolare domestico, all'amore di una sposa bellissima e castissima, ad agere al lusso di una gran vita, un'altra posizione politica nel governo o nella diplomazia. La negativa gli chiudeva per sempre sul viso le porte della gioia e della vita; sarebbe ucciso da quella stanzuccia per piombare nelle terribili segrete dello Spielberg, dove sarebbe diventato un numero, maltrattato da un aguzzino.

Federico Confalonieri non ebbe un momento d'esitazione. Sentì l'insidia, provvide i fati d'Italia e oppose tutta la fievolezza del suo carattere al crudele sorriso del potente, che, partendo, gli augurava ironicamente la buona sera.

Quella negativa spezzò la sua vita, lo tenne per dodici anni in un durissimo carcere, ma salvò il trono a Carlo Alberto e la dinastia liberatrice al nostro paese.

Fortunatamente noi non abbiamo più bisogno di temprare il nostro carattere a così tragiche prove. Gli uomini truci hanno preparato, morendo, miti destini ai loro successori. Oggi l'Italia permette alle virtù politiche un esercizio tranquillo; non ha più capestri per gli spiriti indipendenti. È dunque tutta nostra la colpa se forzatamente l'indole umana a se ne è più basso di quanto i tempi consentirebbero. E saremo noi responsabili verso i nostri predecessori se della libertà ch'essi ci hanno conquistata, a prezzo della loro vita, non sapremo fare che un uso illecito e volgare.

La libertà non può durare senza caratteri, e il carattere oggi in Italia non ha più l'obbligo degli eroismi.

Parlare come si pensa, votare come si parla, agire come si vota: ecco la formula.

Ed io penso che se a questa semplice formula ubbidisse la maggioranza dei nostri uomini pubblici, l'Italia, che fu un paese storico illustre, che diverrà un paese economico floridissimo, potrebbe essere fin d'ora un paese politico grande e rispettabile.

R. BONFADINI

DA ROMA

LA FESTA AL "VASCELLO". — IN MEMORIA DEL GENERAL MEDICI

Il marchese Luigi Medici commemorò l'8 giugno, al Vascello, con grande solennità e col intervento del Sovrano, l'epico episodio del Vascello nel 1849, in cui riflette il valore del generalissimo Medici e dei suoi legionari contro i francesi assediati.

La villa Medici è coperta letteralmente di fiori; ma né la bellezza del giardino, né l'amenità del luogo può distrarre dalla commovente insidiosa che si prova nel varcare la soglia della diretta bocca, ultimo avanzo della bizzarra villa seicentesca.

Le poche stanzie conservate con religiosa cura contengono alcuni ricordi della gloriosa difesa. Vi è l'elenco della legione dei combattenti italiani comandati da Giacomo Medici, un vecchio fucile dei difensori trovato nella villa, alcuni campioni di quegli obici, che i francesi regalavano con tanta prodigalità, una tunica di un volontario turcino a fletti rossi, incisioni e quadri del tempo.

Per la villa troviamo altre tracce. Il muro sulla via delle Fornaci mantiene ancor visibili le ferite, dove i valorosi legionari respingevano i quotidiani e instancabili assalti dei nemici. In mezzo, v'era la trincea che comunicava con il ridotto di Porta San Pancrazio. Di qui si ritirò il Medici, dopo che i francesi avevano aperta la breccia ed erano entrati in Trastevere.

Ma il Vascello, il glorioso posto avanzato era rimasto invaso.

Oggi, alla punta estrema, il presente proprietario ha eretto una torre, sulla cui punta fiammeggia lo stemma di famiglia: la testa nobile di Silvio e il vascello. Dall'alto di questa torre, 204 metri sul livello del mare, si gode il più bello e vasto panorama di Roma.

Alle cinque, cominciarono a giungere gli invitati. Gli invitati tutti, signori e dame, erano molto nobilitati della politica, tra cui molti deputati e senatori, e quasi tutti i ministri. Alle sei giunsero i Sovrani, il principe di Napoli e la principessa Elena, che, ricevuti dal marchese Medici e dall'On. Di Rudin, presero posto sotto un ampio baldacchino di rosso cremisi dinanzi la fronte interna del Vascello. In giro si disposero gli invitati; quindi il marchese pronunciò il discorso commemorativo, parlando della difesa di Roma.

Terminato il breve discorso, un'opera ricca di eloquente patriottismo, i Sovrani si levarono e strinsero la mano all'oratore, mentre echeggiava agli applausi del pubblico.

Quindi il concerto comunale cominciò ad eseguire il suo programma. Durante il concerto, viene servito un *lung*; poi gli invitati prendono a passeggiare per la villa, attratti dall'incanto del paesaggio. Alle sette i Sovrani fanno ritorno al Palazzo. Il concerto si termina con le due cupole ombre della villa Pamphili e ancora molti indugiano il ritorno.

NOTERELLE

POETI ITALIANI IN INGLESE. — La baronessa Carlotta Swift Purisoli, poetessa inglese apprezzatissima, che oltre la lingua madre, conosce la lingua italiana, ha tradotto in inglese liriche dei nostri poeti viventi nelle riviste, nei *magazines* britannici più reputati. Essi possiedono una mirabile facilità di ritmo, e facilità di rendere il pensiero, il sentimento dei poeti che sceglie e che traduce. I poeti italiani, tradotti dalla baronessa Swift, non possono che esser lieti di trovare chi difende con tanto garbo nella gran patria di Byron e di Swinburne i loro canti. Negli ultimi numeri del supplemento settimanale al periodico *The Leeds Mercury* troviamo tradotte egregiamente alcune poesie di Raffaello Barbieri, già apparse in varie antologie italiane, come i *Pensieri dell'Adriatico*, la *Popolara di Venezia*, ecc. La baronessa Swift è discendente del celebre statista inglese Jonathan Swift, l'autore del *Gulliver's travels*.

È giunto a Genova e a Capri. — L'inaugurazione del Museo civico di Genova, che si è fatta il 6, ha rivoltato l'attenzione a quella raccolta ricca e preziosa di avanzi preistorici del lago di memoria Volturne, di memorie del Risorgimento e di altre cose dell'antichità. Antichissima Como, posta ad un tal punto di Lombardia che se fosse così Milano, col caldo africano che infuria, sarebbe un gran bel paese. L'alto merito nell'industria di quel mare spedisce al cav. avv. Cencio Poggi, un giovane signore genovese, che, dopo aver viaggiato nel nuovo mondo si raccolse a Como a studiare le curiosità comasche del lago che oggi non c'è più comasco più comasco di lui. Sono numerose le pubblicazioni del Poggi che illustrano la storia del Lago. L'ultima è su Gravedona: *Notizie storiche su Gravedona di autore incerto* (Como, Tip. Cooperativa Comasca, 1900), per la prima volta dal Poggi in elegante fascicolo. La predazione del Poggi è erudita e graziosa.

NUMISMATICA. — Il dottor Solone Ambrosoli, conservatore del Museo numismatico di Roma, continua nelle sue utili pubblicazioni a profitto degli studiosi di quella scienza arcaica e così importante per la storia, che la numismatica. Egli è una grande autorità nella materia. Testi e monete, in italiano, in francese, il latino, l'italiano, il tedesco, l'inglese, lo spagnolo, il francese, il greco moderno. Il dottor Solone Ambrosoli è, infatti, oltre che profondo numismatico, un gran poliglotta.



ADDIS-ABEBE E DINTORNI.

ADDIS-ABEBE¹.

IL

La notte, dicono gli Abissini, non girano che le jene e a meno di un caso veramente eccezionale i più se ne stanno alle loro capanne; i poveri per lo più dormono, ma nelle case dei capi le prime ore della sera si passano chiacchierando e bevendo, perchè all'Abissino che ha un seguito piace il far tardi raccontando o facendo raccogliere le prodezze della vita avventurosa, e veramente la materia non manca a quella gente guerriera e fantastica.

Ma nella residenza del re, dopo che la guardia del corpo si è accampata nei pressi dell'effigie² si fa un silenzio profondo e tutte le porte si chiudono sotto la responsabilità dei guardiani, che per paura di guai, che spesso però pagano malamente il loro ardire. Un russo per solito brillo, una notte uccise un indigeno, che frugava in modo sospetto vicino

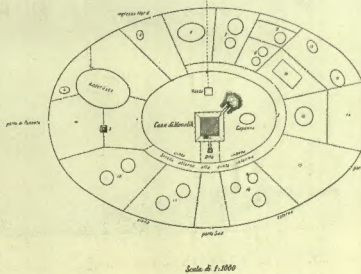
alla sua casa o non fu punito: un servo del nostro Capuci si buscò una solenne fucilata da un marito geloso, che faceva la posta all'amante riamato e noi, senzachè l'uccisore pagasse neppure il becco di un centesimo ai parenti del morto. Potrei citare a dozzine i casi luttuosi.

Questi sistemi sbrigativi farebbero supporre

PIANTA

OHESI (RESIDENZA) REALE

Addis Abeba



Scala di 1:2000

che l'alto silenzio della notte laggiù in generale non dovesse esser rotto che dall'abbaiare dei cani e dagli ululi delle jene, ma non è così. Le turbe dei labialà (abbaiare) che da un capo all'altro dell'anno girano sempre per l'Abissinia,

poiché dicono che il moto mitiga il male che li affligge, per le loro nome assordanti e monotone preferiscono la notte: di casa in casa vanno cantando e rompendo il sonno ai pacifici cittadini e in questo modo mettono insieme sali e talleri. Il desiderio di levare di loro quello gli importanti rende caritatevoli anche i più restii. «Ricordatevi che la vita è breve, che voi pure dovete morire: le pene dell'inferno aspettano i cari che non soccorrono gli infelici, ecc.», cantano a squarciagola quegli oasaci e guai a fare i sordi! Alzano di tono i loro canti e vi coprono di contumelie. Una volta Menelik aveva proibito ai labialà di cantare di notte, ma dopo un poco cominciarono a far come prima e peggio ancora.

Né qui finiscono i tormenti notturni, specialmente dove risiede il re. Spesso i poveri contadini, venuti da lontani paesi a far case e siepi ai loro padroni (poiché ogni casa ha una siepe per recinto) si trovano a corto di provviste, quando invece di 15 giorni sono costretti a trattenerli 20 ed anche di più: allora alla loro maniera protestano o per dir meglio supplicano il re, ma di notte. Si riuniscono in cinquanta, sessanta, cento, quanti sono, e vicino ai ghibli, dopo la mezzanotte, tutti in coro cominciano a gridare: «abieet, abieet, abieet», strasciando quell'e con un suono lungo e lamentoso e per ore intere finché un guardiano non si accute per forza. «Per il nome del re, per il Dio del re fate silenzio; avvicinatevi e dite quel che volete», grida un guardiano: ma i furbi che conoscono l'iniziativa manesca dei poveri gridano da lontano le loro ragioni finché il re sente e dà ordine

che in un modo o in un altro si provveda. Ma non è tutto. Al secondo canto del gallo cominciano i preti colle loro funzioni religiose, aumentano di importanza e di numero a seconda dei giorni, come facilmente si capisce, e non sono queste piccole affezioni per chi abita vicino ad una chiesa e vuol dormire: poco dopo, incomincia il monotono rumore delle pietre colle quali le povere donne fanno la farina giorno per giorno per la casa, e il sonno allora finisce per forza.

Intanto però all'effigie del re è già incominciato il movimento. Menelik, e come lui tutti i re che lo hanno preceduto, si alza di buonissima ora, spesso prima dei preti e legge il libro dei salmi (davil) mentre i paggi che dormono per terra nella sua stanza, o fuori sotto alla veranda, accendono il fuoco, fanno lume con grandi torce di cera vergine, vanno a svegliare gli altri e accudiscono insomma ai primi servizi della casa a quell'ora: ma le porte così presto non si aprono che per l'alac Gabressellasié, che è il segretario capo di Menelik ed il capo di tutti gli scrivani di corte. La regina però seguita a dormire. Non appena il re ha finito le sue orazioni, l'alac entra all'effigie a prendere gli ordini del suo signore. Legge tutte le lettere importanti arrivate e ascolta il suntuo delle risposte che a voce gli dà Menelik: discute con lui queste risposte, dà i consigli che la sua lunga pratica e la memoria famigliare gli suggeriscono e poi si ritira nel suo ufficio, che è la casa dell'orologio, come ho già detto. Quando però si tratta di scrivere a qualche governo d'Europa, allora il gherasmarac Josef, quello famoso dell'articolo 17, per quanto in rispetto alla corte di Addis-Abeba, interviene nei consigli sovrani e con lui, come è ormai noto, anche qualche europeo. Se non è di mercoledì o di venerdì, giorno di digiuno per gli abissini, o se non è uno dei tanti, tantissimi altri giorni di digiuno che laggiù si rispettano, Menelik su-

◀ DENTI BIANCHI E SANI ▶

usando INTRON (antistomatopodico) L. 175 - In 100 pag. L. 1.75
Liquido edile L. 175 - Bott. tripla L. 80 - ABBENTELLI & C. Milano.

¹ Continuazione, vedi N. 14.

² In Abissinia si chiama "effigie", la casa era il re, i grandi e tutti gli altri che dormono e vivono: "appartamento privato", sarebbe forse la traduzione che più si avvicina alla parola amara.



PEL GIUBILEO DI DIAMANTE DELLA REGINA D'INGHILTERRA. — Il Lord Mayor di Londra consegna la spada a S. M. la Regina Vittoria.
(Da fotografia inviataci dal nostro corrispondente speciale L. D.)

Princ. erod. del Siam. Granduchessa d'Assia. Princ. di Galles. Principessa di Napoli. Lord Mayor. Mayoresa. Principe di Napoli. Principessa di Galles. Granduca d'Assia.



Cardinale Vaughan.

Principe Edoardo di Sassonia.

Gen. Davoust. Mohamed Ali Pascià.

IL GIOIELLO DI DIAMANTE DELLA REGINA D'INGHILTERRA. — Il brindisi del Principe di Napoli al Luncheon del Lord Mayor (disegno di A. Beltrame, da schizzo inviatici dal nostro corrispondente speciale L. D.).



ATO VOLD-HANNA.



GABRESSE LASIE.

bito dopo alla corrispondenza pensa allo stomaco e fa uno spuntino; dopo si mette in giro per ghibbi. Accompagnato dai ragazzi della sua corte, da qualche guardia, da qualche eunuco, che alla corte non manca mai, col suo gasciasciagi a due passi esce dall'alloggio. È uno abissino che i ragazzi di grandi famiglie compiano la loro educazione alla corte e corrisponderebbero ai nostri paggi di una volta. Uno per esempio ha in consegna i canocchiali di Menelik, uno gli orologi, uno è il coppiere, uno comanda ai piccoli schiavi che debbono far pulizia ai reali appartamenti e via di seguito, finché non ricevono una qualche terra e con questa un comando. Ma seguitiamo.

Menelik visita prima le scuderie dei suoi cavalli e dei suoi muli da sella e va poi alle officine dei fabbri, dei falegnami, degli orifici, che in gran numero lavorano nei ghibbi sotto la sorveglianza di capi: così questo che presento è Ato Vold-Hanna il capo dei fabbri, che tanti nostri prigionieri operai ben conoscono.

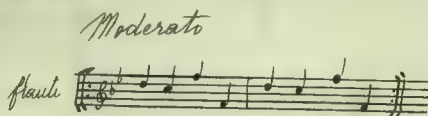
Menelik guarda i lavori, dà ordini nuovi perché ha sempre qualche cosa da far fare, riceve bonariamente qualche lavoretto, più o meno ben fatto, in ferro, in avorio, in legno da qualche operaio, che coglie quella circostanza per presentare una supplica. È di drammatica in Abissinia che a mani vuote non si chiedi mai nulla: basta uno spillo, per modo di dire, ma qualche cosa bisogna sempre presentare; del resto, tutto il mondo è paese. Se l'aspetto del sovrano è grato, quello è il momento opportuno per la presentazione della supplica, e bisogna vedere con quale attenzione quei poveri operai studiano il viso dell'imperatore: se lo vedono preoccupato, se si accorgono che l'orizzonte non è chiaro, allora se ne stanno tutti quieti e magari intenti al loro lavoro: sanno bene che se non scelgono il momento buono sprecano il dono e si busciano una risposta scia.

Seguiamo l'imperatore in un giorno di festa.

Spunta appena il sole. Un suono di trombe, che ricordano molto quelle famose dell'Aida, annunzia che Menelik sta per uscire dalla sua residenza per andare alla messa. Allora è un corteo generale per andare ad unirsi al corteo im-

Questo gasciasciagi è un servo incaricato di seguire il re sempre e ovunque portando lo scudo e la carabina di lui e che in genere è un elegante Vincennes. Il revolver, Menelik lo ha sempre al fianco.

periale. I capi col loro seguito, i generali, i servi, i eunuchi, insomma tutti quelli che possono, si precipitano urlando, urlando a piedi e a cavallo per essere i primi ad arrivare. Intanto il re esce preceduto dai suonatori di flauto, che ripe-



tono sempre il monotono ritornello, e seguito da numerosi scorta armata vestita a festa; via via per la strada il corteo si ingrossa dei ritardatari e dei generali, che al passare del sovrano scendono dal mulo e si inchinano profondamente portando il manto fino alla cintola in segno di rispetto.

Endietaddaracciù, endietaddaracciù (come avete passata la notte, come avete passata la notte), gridano i suonatori di corte alle genti che salutano, le quali rispondono con nuovi e profondi inchini e poi rimontano a cavallo e seguono il re: i suonatori di flauto non interrompono il loro ritornello, e le trombe dell'Aida, ad intervalli, fanno squillare le loro note: tà, tà, tà, tà. Menelik va lentamente sopra un mulo riccamente bardato e coperto del solito ombrellone rosso, che uno schiavo gli tiene costantemente aperto sul capo. È uno spettacolo imponente. I pupi e i re del medioevo, nei loro viaggi, potevano offrire uno spettacolo pittoresco come questo. Quella massa d'uomini e di quadrupedi, scintillante per armi ed ornamenti, tutto quell'insieme di colori sorprende addirittura. Che soggetto per un pittore di genio! Intanto si arriva alla chiesa. Fuori del recinto sacro tutti scendono dalle loro cavalcature, cominciando dal re, e le lasciano in consegna ai palafrenieri, che in compagnia dei soldati, si accomodano per terra col fucile fra le gambe aspettando che i padroni escano dalle funzioni religiose piuttosto lunghe.

È difficile ridere di queste funzioni ove agiscono sempre tanti preti e diaconi o abati. Sono esse quadriglie? sono pantomime? Cantano o strillano

quei servi di Dio? È di tutto un po' in un frastuono immenso, reso assordante dal suono di certi loro campanelli e dai sacri tamburi. Nelle grandi solennità, come, per esempio, nella Pasqua, quando i preti cantano i salmi, allora la funzione prende proporzioni spettacolose; e siccome il baccano spesso ubriaca come il vino, quei preti si animano tanto che in fine par di assistere all'ultimo veglione di carnevale quando le soverchie libazioni portano l'orgia

al delirio: ma non è questa una specialità abissina. In Oriente, dappertutto, le funzioni religiose hanno l'aspetto di spettacoli coreografici e sono rumorosi, molto rumorosi, e l'Occidente... ma lasciamo, che non ci riguarda.

Come Dio vuole, le funzioni finiscono, e il re, collo stesso seguito, colla stessa musica, colla stessa pompa, torna alla sua residenza. I grandi, quelli che sono ammessi al cospetto della regina, lo accompagnano fino all'albergo: gli altri e i soldati vanno ad aspettare, dalla parte dell'addarasc, che entri il ghebbè, cioè il banchetto che Menelik, in ogni festa, dà alla sua gente. Da uomo pratico però, Menelik, prima di andare a presiedere il banchetto dei soldati, mangia qualche cosa insieme colla *augusta consorte* e col più intimi perché sa che la cucina della casa di lei è più fine e più delicata di quella che il suo azago (intendente) fa preparare per l'addarasc.

Si arriva così alle 10 circa.

Il re esce di nuovo dall'albergo e accompagnato da un codazzo di piccoli ufficiali della sua Corte, dai paggi, dagli eunuchi e da qualche capo, va all'addarasc ove tutto è pronto per il banchetto.

Questa addarasc, dove si fanno i grandi ricevimenti ed i grandi pranzi. Senza finestre o quasi (perché qualche pertugio praticato nelle pareti non dà né aria né luce sufficienti), sebbene abbia non da né aria né luce sufficienti, sebbene abbia tre grandi porte, resta sempre alquanto oscura: è buia o press' a poco quando il cielo è coperto; peggio poi ancora, se piove.

(La fine al prossimo numero.)

DOTT. L. TRAVERSI.



Esposizione Triennale di Milano. — LA LUPA, quadro di A. Vanotti.

NELLE DUE ESPOSIZIONI DI BELLE ARTI.

S'intende che non quelle di Venezia e di Milano: a Venezia, l'arte mondiale; a Milano, l'arte nazionale e meglio regionale. La mostra di Venezia continua ad esser un avvenimento e attira nella città magica dell'Adriatico il fiore dei forestieri e gli acquisti di quadri e di statue vanno ogni giorno aumentando in cifre assai lusinghiere; la mostra di Milano si chiude il 30 giugno, e ne riparlano nel *Corriere*.

In questo numero, riproduciamo tre opere d'arte esposte a Venezia e altre tre esposte a Milano. L'attenzione, alla Triennale di Brera, era subito guadagnata dal quadro di Giuseppe Mentessi, un pittore nativo di Ferrara, che, dimora da più anni a Milano e partecipa con entusiasmo, con devozione al movimento artistico lombardo. Il Mentessi è il pittore dell'anima. Egli esprime soprattutto il sentimento; il sentimento melanconico, l'affetto doloroso, l'eleghia dello spirito. Le sue *Orfane* sono uno dei più bei quadri esposti alla Triennale di Brera, ed anche uno dei più bei quadri usciti in questi ultimi anni dai pennelli della scuola lombarda. Una giovane stringe al suo petto la sorella minore, con una tenerezza, con una dolcezza quasi materna. E morta la madre; e sarà lei, quindi l'anziana, la madre; anzi lo è già; e lo si capisce nell'espressione del volto, dolorosa, doloresima, e che par dire: avrò cura di lei di questa puerile, di quest'infelice! L'intenzione del quadro è bassa; gli accordi son tristi e duri; ogni particolare significante è curato con amore, come quella mano che stringe la sorella; ma la cui anatomia non è, nemmeno essa, senza un'espressione. Altre parti secondarie del quadro, nelle quali l'occhio, occupato dal soggetto principale, non può fermarsi, sono sfumate, vaporesce, e lasciano le figure patetiche e commoventi premezzate. Da un lato, c'è un vaso di fiori: altra nota gentile in una scena gentilissima.

Opposte sensazioni ispira la *Lupa* di Alessandro Vanotti di Milano. Anche questo era esposto alla Triennale, testé chiusa. È una donna, una viragine, scarmigliata, col seno mezzo denudato, colla bocca larga, sensuale, cogli occhi felici che palano vagheggiare una preda, una vittima, un maschio da soggiogare, da ridurre a uno schiavo, a un fantoccio ignobile, come la *Lupa* della nota novella del Verga che ha ispirata questa figura al pittore milanese. È uno studio fisiologico mallebre, o scienziastico.

La testa dello scultore Achille Alberti di Milano (testa in marmo) è una delle opere esposte alla Triennale da questo artista, il quale modella secondo le tradizioni dei buoni maestri e d'insparsi soggetti classici. Questa testa egli l'ha intitolata *Augusto*. Potrebbe essere anche, se vogliamo, il ritratto d'un augure della Galleria Vittorio Emanuele, o un frequentatore del Cova in atto di contemplare con agguato sotto il busto di richiamano a tempi men leggendari; e noi immaginiamo subito che quell'augure sia nell'atto di spiare il voto, la direzione degli uccelli per trarne gli auspici alle torbe turbe, a infrangere le quali gli auguri eran mantenuti apposta da auspici alle torbe turbe, a infrangere le quali gli auguri eran mantenuti apposta da una furba oligarchia. È una testa modellata con mano esperta, sicura. L'artista scultore, esposta dall'Alberti alla Triennale, tutta contorsioni, rappresentava l'*Invidia*.

*

Uno dei quadri, che si vede a Venezia, e del quale diamo la riproduzione, è una barzaria indolavola di quel José Benlliure, che a quella mostra rappresenta con altri confratelli di tavolozza la Spagna. José Benlliure, nato a Valenza nel 1855, studiò a Parigi e a Roma; ma egli è spagnolo nel colorito, nella fantasia, nell'anima. Il suo *Trattamento musicale* è un'allegria matta della sua immaginazione spagnola.

Un povero eremita stava nella sua squallida cucina a pregare. Tutt'intorno, era solitudine e silenzio. Quand'eco, s'ode un fracasso infernale, e dal camino precipita una folla fragorosa di mani, di streghe, di folletti burleschi. Alcuni hanno uno strumento: chi il violino, chi il piffero, ecc.; e si mettono tutti chi a suonare, chi a gridare, chi a ridere. Una strega, che pare una vecchia monaca, dirige il pandemonio, e, per compir l'opera tentatrice, scendendo dal camino due giovani bellezze prececi, che ridono. Oh il povero eremita! Come dev'essere spaventato!... Lo si vede dalla mano asfettica, irrigidita, colle dita aperte... Che cosa sarà di lui? Bel trattamento musicale!... Andatevene o violini, o pifferi maledetti! — Il colorito di questo quadro è una barzaria esso stesso: è uno stridio di tinti che risponde al soggetto. Il soggetto però, a chi ben consideri tutta l'opera pittorica finora uscita dal pennello del Benlliure, non è isolato e come campato in aria. Esso si collega con altri soggetti di mistificano tratteggiato dallo stesso Benlliure come la « Visione del Colosso », la quale simboleggia il trionfo del Cristianesimo combattuto; « San Francesco che conduce le anime dei suoi », il « San Francesco morto ». Le famose tentazioni di Sant'Antonio, del Morelli, alle quali si pensa nell'osservare questo trattamento musicale, sono le visioni sessuali dell'ascesi, espresse seriamente queste sono le visioni diaboliche espresse per buria.

Altri pittori che mantengono tenace il proprio carattere sono i russi. I russi a Ve-



Esposizione Triennale di Milano. — AUGUSTE, busto di A. Alberti.

nezia si fanno grande onore. Il quadro di Repine, *Il duello*, è forse, e senza forse, il più ammirato di tutta la mostra. Un russo assai osservato è pure Ivan Tvorjajloff, che espone due quadri, l'uno più bello dell'altro: *Rogozina* e *Dio vi conceda la sua grazia*. Il giovane milionario principe Giovanelli di Venezia acquistò il primo di questi quadri come principio d'una galleria d'arte mondiale moderna da aprirsi a Venezia; palleria da lui vagheggiata e da altri pure calurosamente propugnata. Quella *reginista* è spietatamente russa: è una poveretta in mezzo alla strada deserta, e ha freddo. Si capisce che trema, che soffre; opporre il volto esprime una fiera energia, l'energia della sua razza non nel patimento; se soffrir.

Il nostro Araldo Ferraguti piace assai a Venezia per la sua *Nebbia*, una diretta, forte impressione dal vero, presa in una giornata d'inverno a Milano. Niente sul coro Alessandro Manzoni, verso la Piazza della Scala; si vede l'andirivieni della gente fredda e avvolta da quella nebbia che è una delle specialità di Milano... come il panatone. Gli atteggiamenti, l'andatura delle persone non potrebbero essere più naturali. È una pittura dalle vibrazioni sicure ma sempre protrone il Ferraguti; è una pagina di vita cittadina, espresa con quell'impronta caratteristica che fa distinguere i quadri del Ferraguti da tutti gli altri. Questo quadro fu acquistato dai Gonfalonieri di Milano. Anche due dei bellissimi pastelli del Ferraguti, esposti a Firenze furono acquistati dal Re del Württemberg.

GLI UCCISORI DELLA SPEDIZIONE CECCHI.

Sono giunte le informazioni dei Neraziali sulla strage della spedizione Bottego; esse confermano quanto pur troppo si sapeva. La sicurezza è ritornata, intanto, nella regione dove avvenne l'altra strage; dove il Cecchi fu massacrato co' suoi.

Il commissario straordinario Sorrentino inflisse, infatti, dopo castigo agli autori del massacro della spedizione Cecchi; e il castigo riuscì salutare.

Alla mezzanotte del 19 aprile, due compagnie d'Ascarì partirono da Mogadisciu per Lalofo. Il Sorrentino le seguì la mattina del 20 con altri Ascarì arabi. Lalofo ed altri due villaggi somali furono distrutti: un migliaio d'abitanti messi in fuga; restarono sul campo 50 morti e 300 feriti: si fecero alcuni prigionieri. Nelle capanne di Lalofo e degli altri due villaggi vigili si trovarono vari oggetti appartenenti alla spedizione massacrata. Il comandante Sorrentino tornò a Zambor lasciando la colonia del Bendir pienamente tranquilla: una delle due compagnie d'Ascarì ripartì subito per Massaua; i prigionieri vennero tradotti a Massaua sulla nave *Valterno* per essere giudicati. Appena sbarcati sulla banchina, vennero condotti alle prigioni e i nostri disegni fotografici sulle fotografie che da Massaua gentilmente ci manda il signor Antonio Cugli, mostrano i prigionieri sulla banchina appena sbarcati, per la via verso il carcere, ed entro il carcere.



Esposizione internazionale d'arte a Venezia. — TRATTAMENTO MUSICALE, quadro di José Benlliure.



Esposizione Triennale di Milano. — ORFANE, quadro di G. Menzies.



LA NEBBIA, quadro di *Arnaldo Ferraguti*.

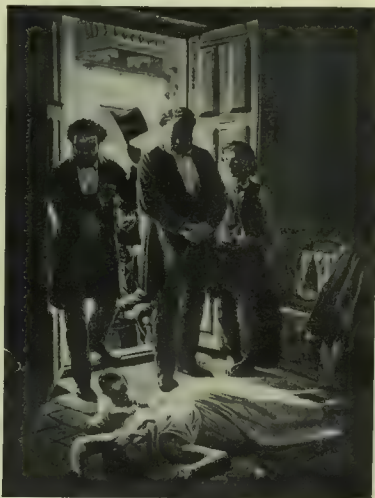


RAGAZZINA, quadro di *Ivan Titovskiy*.

Esposizione internazionale d'arte a Venezia.



PROF. GIUSEPPE SANARELLI, scopritore del microbio della febbre gialla.
(Fotografia Dolce Hnos, di Montevideo).



LA FEBBRE GIALLA,
quadro ad olio di G. Blanes, esistente nel Museo Nazionale di Montevideo;

IL MICROBIO DELLA FEBBRE GIALLA.

Nel N. 4 dell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA di questo stesso anno, abbiamo dato il ritratto ed alcuni brevi cenni biografici del prof. Giuseppe Sanarelli, di cui in questi giorni il telegrafo ci aveva annunciata la scoperta dell'agente patogeno della febbre gialla. Ora il prof. Sanarelli, in una conferenza tenuta alla Università di Montevideo, espone i risultati de' suoi studi perdurati per oltre un anno e mezzo. Diamo l'immagine di questo terribile microbio, che tante vittime, tanti lutti arreca ogni anno in quelle estese zone contrade; e che ora è sul punto, per opera dell'egregio scienziato italiano, di essere debellato per sempre.

Il microbio della febbre gialla "si presenta sotto l'a-

spetto di un piccolo bastoncino, ad estremità arrotondate, per lo più riunito in coppie: è lungo da 2 a 4 millesimi di millimetro, ed in generale due volte più lungo che largo. Possiede da 4 a 8 ciglia vibranti, che lo rendono assai mobile; vive così nel pipistrello, come nell'assenza dell'ossigeno. Lo si può coltivare in tutti gli ordinari mezzi di nutrizione dei microbi, dove egli fabbrica un veleno potentissimo: la "tossina amarilligena".

Diamo anche alcune figure rappresentanti il bacillo veduto al microscopio, le culture tipiche ottenute su gelatina nutritiva, e quelle che sono le più caratteristiche ottenute su *gelosio* (agar-agar); mediante le quali è appunto facile differenziare il bacillo della febbre gialla da tutti gli altri microbi. E completiamo la nostra serie con alcuni disegni rappresentanti l'Istituto d'Igiene sperimentale di Montevideo, di cui è direttore il giovane scienziato italiano. Questo Istituto è il più vasto e il meglio organizzato dell'America del Sud; e può rivalgere coi migliori stabilimenti del genere, che sono in Europa. Proposto dal Governo alle due Camere il 21 dicembre 1894, fu da esse approvato nella tornata del 27 gennaio 1895. I lavori furono iniziati nell'agosto successivo sotto la di-

rezione del prof. Sanarelli medesimo; e il 16 marzo del 1896 l'Istituto poté essere inaugurato alla presenza del Presidente della Repubblica dott. Juan Idiarte Borda, dei Ministri, di tutte le autorità, e di un immenso pubblico.

Il primo lavoro scientifico che esce da quell'Istituto, dopo un anno e mezzo di assidue fatiche, da parte del suo direttore, è la scoperta della etiologia e patogenia della febbre gialla: certamente una delle più ardue e più importanti di questi ultimi anni; una scoperta che, benché compiata nell'altro cielo, ancora anche la patria nostra essendo lo scopritore un italiano.

Diamo inoltre un ritratto del prof. Sanarelli, uno del Presidente della Repubblica dell'Uruguay; e la riproduzione di un quadro di attualità: "La febbre gialla", dovuto ad un pittore Uruguayo, il signor G. Blanes. Questo quadro si trova nel Museo Nazionale di Montevideo.



Gabinetto sperimentale per gli studenti di medicina a Montevideo.



Esterno dell'Istituto d'Igiene a Montevideo.

non peranco giudicabile nella sua unità complessa, con molte buone pagine di prosa da romanzo. Nello stile di lui il periodo, sempre audito e proporzionato, non contorto e artificioso, segue un andar semplice e piano, e non affatica e non opprime. Anche le scene più drammatiche sono scritte con una semplicità austera.

Stralciando ancora. Dalla *Perseveranza*:

« Il protagonista dell'*Incantesimo* è un tipo. Ch'egli si presume un eletto è affar suo: il fatto che questa realtà o illusione — prodotta dal temperamento, dall'ambiente, dall'educazione e da una certa orientazione speciale di studi — crea un acuto contrasto nell'animo suo, costituisce invece e opportunamente la ragione dell'opera d'arte. E real non le sue sofferenze e i reali gli epurati che si svolgono e il paesaggio che si schiude intorno a lui — un paesaggio che il Butti ritrae con una delicata trasparenza, quasi armonizzando nelle tinte gli effluvi, i suoni, col paesaggio intimo, di felicità o di tristezza, che si apre a volta a volta nell'animo dei personaggi. Perché il Butti col *Incantesimo* ha veramente rinvigorisce le sue doti di scrittore, egli sa cogliere e definire con rara acutezza certe sensazioni inaspettate; sa rappresentare con vivezza e plasticità; sa amalgamare abilmente alla narrazione quegli elementi di pensiero che gli preme vengano rilevati.

Dalla *Provincia di Bravota* (l'articolo è del noto poeta Ettore Moschino):

« Il capitolo in cui è descritta la morte della nonna d'Aurelio, la descrizione del Lago Maggiore fatta con agilità e leggiadre ricchezza di toni e di sfumature, certi studi d'anima e la sommosa socialistica a Milano basterebbero a dare un'impronta speciale e personale al romanzo.

Dall'*Italia di Roma*:

« C'est une histoire typique de la vie sociale d'aujourd'hui et de la vie d'hier de la vie. Le héros du roman, un patricien d'ancienne race, se forme dans les luttes de la société contemporaine. Il les cherche et y trempe fortement son caractère. Mais avec le temps, il altere à son tour d'autre domination que sa science, pour se faire à son tour? Tel est le problème qui devient sous la plume de M. Butti une véritable œuvre d'art, où les types vrais de la vieille aristocratie et du bas peuple se meuvent dans un cadre grandiose. Quant au fond, il peut se discuter comme toutes les œuvres d'art, mais les meilleurs sont généralement les plus critiques. »

Dal *Corriere della Sera*:

« Il romanzo è squisitamente aristocratico, come il suo

superbo e paradossale protagonista: lo stile tende con inimitabile cura a quella *italianità* che ora fortunatamente è tornata di moda. Di più vi sono scene di profonda e poetica bellezza: il romanzo si svolge sul Lago Maggiore, e la luce e la quiete e gli orizzonti del meraviglioso paesaggio rivivono in queste pagine, marci i tocchi di un dipintore dotato di vera scienza, di vera maestria. »

Infine da un articolo di Felice Cameroni sull'*Italia del Popolo*:

« Si ammira nell'*Incantesimo* del Butti la squisita finezza della psicologia e la suggestiva armonia dei paesaggi. Come analizzatore e come artista dimostra grande progresso in confronto agli altri lavori. La parte sentimentale, cioè le diverse fasi del contrasto fra le teorie misoginiche e l'irresistibile incantesimo dell'eterno femminismo, sono lungeggiate con penetrazione dei complicati stati d'animo e con delicatezza di sfumature. Anche le teorie politiche del protagonista, attinte dal Butti agli articoli d'un carissimo e perduto amico suo, sono esposte con chiarezza. »

Dalla lettura di questi brani risulta evidente il grande successo che ha avuto già *l'Incantesimo*, quantunque da poco tempo comparso alla luce. E A. Butti, l'autore di questo romanzo, è giovanissimo, non ancora trentenne. Egli, come dice Domenico Oliva, « sino dall'inizio della sua vita di scrittore, vita breve ma intensa per una singolare attività produttiva, dimostrò di segnare le cose piccole e volgari. Nei suoi primi romanzi, *L'Amore*, *L'Anima*, la sua intelligenza lucida e penetrante si discosta il fondo dei più intricati e più tormentosi problemi che affannano l'inquieto spirito contemporaneo; nei suoi drammi, *Il Vortice* e *L'Utopia*, ha eseguito le piccole avventure e i piccoli effetti di cui va in caccia oggi la scena, ed ha toccato a qualcuno delle contraddizioni sostanziali in cui si perdono l'intelletto e il sentimento dei nostri simili. Era quindi destino che dovesse, avvenendo il tempo della sua maturità artistica, fare un passo innanzi e tentare di darci una visione sintetica del mondo odierno. Questa visione egli ha racchiuso nel suo romanzo

l'Incantesimo e sarà più intera quando avrà pubblicato la *Chimera*, seguito e compimento di questo primo volume. »

Per concludere vogliamo riportare il giudizio del *Secolo*, il quale, secondo noi, suona di massimamente elogi per il nostro scrittore. « E. A. Butti è un giovane che ha due doti per riuscire: la tenacità nel lavoro e l'originalità del pensiero. Esce dalla scuola e si afferma col proprio carattere artistico. Piacrà più o meno, secondo i gusti, le scuole, le tendenze; ma almeno è lui, è qualcuno che si stacca dall'ombra. »

UN' IMPORTANTE ESCURSIONE CICLISTICO-MILITARE

ideata e diretta dal tenente Natali, è stata eseguita da un drappello del 39° fanteria (di guarnigione a Milano) dal 29 maggio al 6 giugno percorrendo il seguente itinerario: Milano, Pavia, Voghera, Tortona, Novi-Ligure — Novi-Ligure, Genova — Genova, Spezia — Spezia, Massa, Viareggio, Pisa, Livorno — Livorno, Empoli, Firenze — Firenze, Fiesole — Fiesole, Bologna — Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma — Parma, Piacenza, Lodi, Milano.

Durante il lunghissimo viaggio (850 chilometri circa) l'Appennino è stato valicato varie volte, incontrando difficoltà grandissime specialmente per un reparto militare, che deve marciare sempre faticato.

La fotografia che riproduciamo è stata eseguita, prima della partenza, nella piazza Francolini in Firenze, insieme col rappresentante del T. C. C. I. ed altri signori della città, che avevano ricambiato di gentilezza i nostri bravi militari; nella fotografia manca una quadrupletta, che si era guastata presso Lastra a Signa.

I velocipedisti ovunque ebbero caldissimi attestati di simpatia, sia dai compagni d'arme, sia dai soci del T. C. C. I. sia dai numerosi colleghi in ciclismo, mentre loro incontrarono nelle varie città. Fu quasi sempre impossibile di pagare il mangiare e perfino le riparazioni alle macchine, tanta era la simpatia che i ciclisti destavano.

L'escursione è riuscita ottimamente, specie l'esperimento in montagna, giacché il più lieve incidente non ha turbato la gita, e, tranne numerosi scoppi di pneumatici, si ebbero pochissimi guasti alle macchine, delle quali, quelle costruite dall'officina militare di Pavia, dettero la miglior prova.

ACQUA FELSINA VERA BORTOLOTTI

VENDIBILE ANCHE PRESSO L'AMMIRAGLIA
Frattelli Treves, Milano

BOLOGNA Piazza Galvani
lett. U.

È USCITO

PRO E CONTRO IL SOCIALISMO

Esposizione critica dei principii
e dei sistemi socialisti

di SAVERIO MERLINO

Un volume in-16 di 400 pagine
LIRE 3,50

Dirigere commissioni e vaglia ai Frattelli Treves, editori, in Milano.

INTRODUZIONE.
Idea generale del socialismo.
PARTE PRIMA.
Premesse e principii del socialismo.
PARTE SECONDA.
Scuola, sistemi e partiti socialisti.
PARTE TERZA.
L'essenza del socialismo.

Recentissima pubblicazione

Nuovi Racconti

di Giovanni Visconti Venosta

(La settima medaglia. - Il matrimonio di Edoles. - Un'ascensione al Zebri).

Un volume in-16 di 376 pagine: LIRE 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Frattelli Treves, editori, in Milano.

Nello Stabilimento dei FRATELLI TREVES, di Milano, si eseguono per Commissione lavori litografici e litografici, in cromo, incisioni in legno, a mezza tinta, in zinco, ed ogni genere di lavori in fotopia, galvanoplastica, stereotipia. — ESECUZIONE PERFETTA. CATALOGHI GRATIS

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C^{ia}, di Milano.
